

# millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 9 N. 79 - FEBBRAIO 2016



foto: Raniero Avvisati

## UNA MISERICORDIA BIDIREZIONALE

L'esercizio della misericordia ha sempre l'effetto di una restituzione; quando uno la compie, c'è sempre una ricaduta benefica su di lui. Shakespeare lo fa dire in forma eloquente ne *Il mercante di Venezia*: «Per sua natura la misericordia non si forza. Cade dal cielo sulla terra in basso come la pioggia gentile. È due volte benedetta. Benedice colui che la esercita e colui che la riceve. Essa ha il suo trono nei cuori dei Re. La Misericordia è un attributo dello stesso Dio e il potere terreno appare più simile a quello di Dio, quando la misericordia tempera la giustizia» (IV, 1). Il brano è celebre. Nel 1993 Mel Gibson l'inserì nel suo film *L'uomo senza volto*, ormai un classico sulla questione educativa. Oggi lo ha citato Francesco nel *Messaggio* per la Giornata delle comunicazioni sociali 2016. Il testo giunge quando la commedia si muta in dramma. Mentre si proclama la misericordia di Dio, all'ebreo Shylock si dice: «Al tuo battesimo avrai due padrini! Fosse per me, ne avresti dieci di più per portarti alla forca, non al fonte!» Qui, però, non si tratta del *Mercante*, ma dell'enunciato in quanto tale. Facile ricono-

scervi un testo profetico: «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra» (Is 55,10). La sua logica, però, è quella della beatitudine evangelica: *il misericordioso trova misericordia* (Mt 5,7). A chi è misericordioso è data in ricompensa la stessa misericordia. È il circolo virtuoso della misericordia! Il bene che facciamo ha sempre un effetto non solo in chi lo riceve, ma anche su noi stessi: le opere di misericordia fanno bene pure a chi le fa. Stella Morra, che ha di recente pubblicato un bel libro sulla misericordia come *forma ecclesiae*, scrive che «misericordia» è un *bidirezionale perfetto*. Funziona, cioè, «con la stessa forza in tutte le direzioni senza bisogno di cambiare la parola; non fa preferenze verso un uso all'attivo o al passivo». Quando mi lascio commuovere dal fratello in miseria e mi lascio ispirare da un'opera di misericordia, pure la mia vita prende respiro; quando dono me stesso a un altro è pure la mia vita che si arricchisce e quando mi dedico a chi è malato guarisco anche io.

✠ Marcello Semeraro, vescovo

●	SETTIMANA DELL'EDUCAZIONE	2
●	MILLEFLASH	3
●	LE CONFRATERNITE	4
●	SHARE YOUR TIME	5
●	QUARESIMA E MISERICORDIA	6
●	CONFESIONE E SANTITÀ	7
●	COLLEVALENZA	8
●	OPERE DI MISERICORDIA	9
●	SPECIALE GMG	10
●	LE GIORNATE FAI	11
●	APPUNTAMENTI	12

## SETTIMANA DELL'EDUCAZIONE

Parte il 29 febbraio l'iniziativa che vede protagoniste le scuole del territorio diocesano



È giunta alla terza edizione la "Settimana dell'educazione", l'iniziativa a cura dell'ufficio diocesano per l'educazione, la scuola e l'insegnamento di religione cattolica che si svolgerà nelle scuole del territorio della Diocesi di

Albano dal 29 febbraio al 5 marzo. «In realtà – spiega Gloria Conti, direttore dell'ufficio scuola – molte iniziative di incontro, riflessione e confronto tra scuola, famiglie e studenti, dentro e fuori gli istituti, si protrarranno anche per l'intero mese di

marzo. La tematica è "L'adulto che ci manca", in sintonia con il cammino unitario della diocesi. L'evento ha già coinvolto 253 insegnanti di religione cattolica e gran parte dei rispettivi alunni, mentre sta aumentando il numero dei docenti di altre discipline intrigati dalle varie iniziative. In tal senso, ha molto giovato la sensibilità di alcuni dirigenti scolastici e la graduale, progressiva attenzione delle famiglie». Sono centinaia i lavori – disegni, vignette, fumetti, lapbook, video, canzoni, testi brevi, poesie – che partecipano al concorso legato alla manifestazione e tutti i partecipanti si ritroveranno, per gli eventi conclusivi e le premiazioni, secondo questo calendario: 5 marzo presso l'oratorio di Cecchina, alle 15,30 (scuola Primaria), 9 marzo, presso l'IC Menotti/Garibaldi di Aprilia alle 9,30 (scuole Medie), 10 marzo alle 9,30 al Liceo Volterra di Ciampino (scuole Superiori) e 19 marzo presso l'oratorio di Cecchina, alle 15,30 (scuola dell'Infanzia).

Giovanni Salsano

## INCONTRI BIBLICI

A Santi Pietro e Paolo in Aprilia uno studio sulla misericordia

L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti. La Chiesa «vive un



desiderio inesauribile di offrire misericordia» (M.V.10). Per essere capaci di misericordia, quindi, occorre in primo luogo porsi in ascolto della Parola di Dio, recuperando il valore del silenzio per meditare questa Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerla come proprio stile di vita. In questa prospettiva anche quest'anno il Settore apostolato biblico (Sab) dell'Ufficio Catechistico diocesano ha organizzato, dal 24 al 26 febbraio, un percorso di ascolto e di approfondimento della Parola di Dio, nello specifico del vangelo di Luca, sul tema "Luca: la buona notizia della Misericordia". Le tre serate sono state animate da don Matteo Crimella, Responsabile del Sab di Milano che ha introdotto alla lettura del vangelo lucaico; da monsignor Gerardo Antonazzo, vescovo della diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, con una lectio sulla parabola del Buon samaritano e da don Dionisio Candido, responsabile nazionale del Sab, che ha commentato il capitolo 15, leggendo la parabola della pecorella, della dramma e del figlio perduti e ritrovati. È così emerso che il racconto di Luca è per eccellenza il *Vangelo della misericordia*.

Alessandro Saputo

## MISSIONARI IN SIERRA LEONE

Giovani costruttori in cammino verso l'Africa



«Se tu oggi il cambiamento che vuoi vedere avvenire nel mondo domani!». Questo è il motto di *Giovani costruttori per l'Umanità*, la realtà nata nella diocesi di Albano nel 2010 che offre ai ragazzi, dai 18 ai 30 anni, l'opportunità di mettersi in gioco, impiegando il proprio tempo e le proprie capacità per donare speranza a chi

non ha futuro, istruzione a chi non ha nemmeno carta e penna su cui scrivere. Il 13 febbraio si è tenuto l'incontro di presentazione del corso per volontari e il riscontro è stato più che positivo: sono state infatti confermate 20 iscrizioni, rispetto alle 10 o 13 degli anni precedenti. L'obiettivo primario della onlus è quello di promuovere l'impegno dei giovani nel mondo, partendo da un percorso di educazione e formazione necessario per essere preparati alla missione. Sono previsti sei mesi di incontri per fornire ai partecipanti strumenti umani, oltre che spirituali, per approcciare al meglio il viaggio. Pasquale Chiaro, coordinatore del percorso e volontario in Sierra Leone negli anni 2009 e 2010, spiega con umiltà e facilità l'importanza di intraprendere una tale esperienza: «Sono partito – dice – per dare amore, e ne ho ricevuto più di quanto ne fossi riuscito a dare! Ho riscoperto l'essenza, la sostanza di un grande amore nella completa semplicità di religioni che riescono a dialogare attraverso naturali gesti di compassione e misericordia».

Irene Villani

**Elezione dei catecumeni in Cattedrale**

Domenica 14 febbraio, prima di Quaresima, il vescovo Marcello Semeraro ha celebrato in Cattedrale il rito di elezione di dieci catecumeni della Diocesi di Albano. I catecumeni sono stati scelti dal Pastore come candi-

dati a diventare cristiani e hanno, invece, scelto e pronunciato il loro nuovo nome con cui saranno battezzati la notte di Pasqua. Sono Rita, Domenico, Matteo, Ledia Maria, Maria Agnese, Maria Cristina, Giovanna, Miriam, Silvia e Caterina. «Ciascuno di loro – dice Barbara Zadra, responsabile del Servizio per il catecumenato dell'ufficio catechistico diocesano – ha una storia personale differente dall'altro, ma tutti si sono trovati uniti nella stessa ricerca di Dio e hanno scelto nomi di Santi che saranno un modello nella loro nuova vita da cristiani».

**Incontro con gli operatori della comunicazione**

Si è svolto sabato 30 gennaio, presso le sale della parrocchia di Santa Maria della Stella, ad Albano, un incontro tra il vescovo Marcello Semeraro e quanti lavorano nell'ambito della comunicazione e dell'informazione sul territorio diocesano, a cura dell'ufficio per le comunicazioni sociali. L'appuntamento, organizzato in occasione della ricorrenza di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, ha visto la partecipazione come relatore del giornalista Gian Guido Vecchi, vaticanista del Corriere della Sera, sul tema della Giornata mondiale per le Comunicazioni sociali, *Comunicazione e Misericordia: un fecondo incontro*. La mattinata si è conclusa con una visita alle Catacombe di San Senatore, guidata dal direttore del Museo diocesano di Albano e delle stesse Catacombe, Roberto Libera.

**Parte ad Anzio Soil4Job**

Si chiama Soil4Job un progetto ideato e avviato dalla cooperativa Riparo di Anzio, sostenuto dai fondi 8x1000 della Caritas, volto a contrastare la disoccupazione giovanile nel territorio diocesano, attraverso la pro-

mozione di percorsi di autoimprenditorialità. Il 9 aprile è in programma un evento legato all'iniziativa, e rivolto ai giovani che hanno terminato o stanno terminando la formazione, che avranno modo di incontrare e conoscere diverse realtà d'impresa, create da loro coetanei nelle diverse città della Diocesi e saranno chiamati a mettersi in gioco in prima persona, nella costruzione di un proprio percorso lavorativo, supportati – se necessario – da professionisti messi a disposizione dal team della cooperativa Riparo.

**Metti una sera a cena**

È iniziata martedì 23 febbraio in seminario ad Albano, l'iniziativa *Metti una sera a cena – Vivere da preti la propria stagione di vita*, il percorso di approfondimento, incontro e convivialità, inserito nel calendario di formazione permanente del clero diocesano. All'appuntamento partecipano il vescovo Marcello Semeraro e i sacerdoti, divisi per fasce di età. Ciascun incontro è diviso in due parti: prima un momento di riflessione – animato quest'anno da don Gian Franco Poli – poi una cena fraterna, preparata dalla comunità del seminario. Il primo incontro ha riguardato i sacerdoti di età compresa tra i 25 e i 45 anni, il secondo è rivolto ai preti con età compresa tra i 46 ai 65 anni (1 marzo), mentre l'ultimo vedrà protagonisti i sacerdoti over 65 anni (8 marzo).

**Tre appuntamenti per la scuola di genitori**

Proseguono nel mese di marzo i percorsi proposti dall'ufficio per la Pastorale familiare della diocesi di Albano. In calendario ci sono tre appuntamenti con la Scuola di coppia e di genitori, guidati da monsignor Carlino Panzeri: il 10

marzo presso l'Istituto Maestre Pie Venerini a Galloro (con la psicologa Olimpia Armenante alle 18,30), l'11 marzo presso la parrocchia Sant'Antonio, a Falsche (19,30) e lunedì 21 marzo all'Istituto suore Passioniste di Ciampino (con don Jourdan Pinheiro alle 18,30). Il 12 e 13 marzo, invece, "Weekend di spiritualità con gli sposi e le famiglie", presso i Padri Somaschi di Ariccia (con il biblista e saggista Gregorio Vivaldelli), mentre domenica 20 marzo nel "Percorso di vita e fede con sposi in condizione di separazione, divorzio e nuova unione" sarà presente il vescovo (in Seminario alle 16).

**Caritas: giornata di spiritualità**

È in programma sabato 19 marzo dalle 9,30 alle 16,30, presso la Casa Sacra Cuore dei Padri Gesuiti di Galloro (Ariccia), una giornata di spiritualità per gli operatori che svolgono il loro servizio presso le Caritas sul territorio diocesano, sul tema "E non videro che Gesù". L'iniziativa è a cura della Caritas della diocesi di Albano, diretta da don Gabriele D'Annibale, e rappresenta un momento forte di incontro, preghiera e formazione per coloro che sono quotidianamente impegnati, nelle varie comunità parrocchiali e nel centro di ascolto diocesano, ad affrontare le fragilità e le povertà di quanti si trovano nel bisogno. A guidare i partecipanti nella preghiera e nella meditazione sarà padre Michele Lavra, direttore della Casa Sacro Cuore di Galloro.

## LA SCUOLA MEDIA: GIOVANE E DISCUSSA

Esperienze di rilievo nel territorio della Diocesi di Albano



**S**e un giorno qualcuno dovesse chiedersi quale sia il ciclo di istruzione più recente in Italia, la risposta, forse, non sarebbe così scontata. Si perde nella storia la

nascita dei licei e della formazione superiore in genere; altrettanto lontana nel tempo è l'idea di una istruzione elementare. Più recente invece è l'istituzione della Scuola Media. Con una legge del dicembre 1962 si arriva all'abolizione di una serie di scuole particolari, tra le quali l'Avviamento al lavoro, e la creazione di una sola tipologia di scuola media unificata come la conosciamo oggi, per accedere a tutte le scuole superiori. A distanza di cinquant'anni, la scuola secondaria di primo grado, o media, rimane una realtà molto discussa, considerata anche la delicata fascia di età che raccoglie al suo interno. La prima adolescenza infatti è l'età in cui i bambini, nell'immaginario affettuosi e disponibili, iniziano a creare un confine per definirsi nella loro personalità, molte volte in mo-

do oppositivo verso gli adulti. Le scuole cattoliche nella Diocesi di Albano hanno raccolto nel tempo questa sfida istituendo all'interno degli Istituti anche il percorso di istruzione secondaria di primo grado.

Troviamo il ciclo di Scuola media presso l'Istituto Murialdo di Albano Laziale ([www.murialdoalbano.it](http://www.murialdoalbano.it)) oppure a Ciampino, presso le Suore Passioniste ([www.scuolasanpaolodellacroce.net](http://www.scuolasanpaolodellacroce.net)), e infine a Nettuno all'interno dell'Istituto Santa Lucia Filippini ([www.santaluciafilippininettuno.it](http://www.santaluciafilippininettuno.it)). Tre centri che, idealmente, raccolgono l'utenza delle zone in cui la nostra Chiesa locale è suddivisa e che da anni accompagnano e formano i preadolescenti del nostro territorio aiutandoli ad affrontare al meglio i cicli di scuola secondari e soprattutto la loro crescita. La giusta attenzione va poi rivolta anche ai Centri di formazione professionale, che recuperano solo idealmente la forma delle vecchie scuole di Avviamento, oggi impegnati ad accompagnare molti adolescenti in un cammino formativo che apra al mondo del lavoro e assolva, altresì, all'obbligo scolastico. Rilevante è l'esperienza dell'Istituto San Girolamo Emiliani dei padri Somaschi di Albano: unico polo cattolico, il Cfp abilita alle professioni di operatore alla riparazione dei veicoli a motore, operatore elettrico, operatore elettronico e operatore grafico ([www.padrisomaschi.it](http://www.padrisomaschi.it)).

Fabrizio Fontana

## CONVEGNO DELLE CONFRATERNITE

A Palazzo Chigi di Ariccia un incontro sull'identità e il carisma

**D**omenica 7 febbraio si è svolto nella Sala Maestra di Palazzo Chigi, ad Ariccia, il primo convegno diocesano delle confraternite sul tema "Identità e carisma delle confraternite". Guidato dal nuovo delegato vescovile, don Franco Ponchia, l'evento ha visto la presenza di molte confraternite con circa 200 partecipanti. Ha aperto i lavori il parroco di Santa Maria Assunta in Cielo in Ariccia, don Antonio Scigliuzzo, il quale ha salutato l'assemblea e ha tratteggiato

l'ambito pastorale nel quale si muovono le confraternite, tenendo presenti le indicazioni dell'ultimo convegno diocesano, che ha centrato l'attenzione sugli adulti e l'impegno loro richiesto per una rinnovata testimonianza ecclesiale. Ha poi preso la parola l'assessore alla Cultura e alla scuola del Comune di Ariccia, Matteo Martizzi, che ha evidenziato il rapporto tra cultura e tradizione, custodite e rinnovate nell'ambito delle confraternite, quale importante filtro tra passato e presente.

Ha dunque svolto la parte centrale del tema don Franco Ponchia, il quale ha esplicitato l'ambito canonico a partire dal quale si dovrà tenere presente l'identità delle confrater-



nite, dalla cui natura sorge anche l'impegno pastorale più immediato di collaborazione con il parroco e assistente spirituale, ma anche le opere caritative che centrano la ragione pastorale della loro esistenza. Infatti, esse non esistono solo per un fine liturgico o ancor peggio coreografico, ma quale espressione di una tradizione popolare nella celebrazione dei misteri del Signore e nel culto dei Santi. «Educati secondo lo stile del Vangelo – ha aggiunto don Fran-

co – i confratelli si impegnano in una pastorale generativa che fugge devozioni sterili e che, piuttosto, si colloca nell'ambito dell'accoglienza per aprire la strada a nuovi passi di fede per quei fratelli che faticano a riconoscere in Gesù il segno dell'amore di Dio per l'umanità». Nel discorso sono emersi pure i punti di sofferenza che riguardano l'ambito delle confraternite, soprattutto attinenti alle nuove sfide pastorali della Chiesa, da attuare in questo contesto con la cordialità e le forme di mediazione che possano facilitare il superamento ideologico e l'impegno nella prassi caritativa.

Emanuele Scigliuzzo

## SHARE YOUR TIME

In avvio ad Albano il progetto che vede i giovani protagonisti consapevoli del loro tempo



**N**asce ad Albano "Share Your Time", il progetto per far incontrare i giovani e sviluppare in loro l'amore per il proprio territorio, attraverso momenti di ascolto, formazione, condivisione, confronto, svago, in cui ognuno può trovare il proprio spazio e coltivare o sviluppare i propri

interessi. Il progetto è stato ideato e messo a disposizione dei giovani dall'assessorato alle Politiche giovanili del Comune di Albano Laziale, guidato da Alessandra Zeppieri. Fra i corsi formativi gratuiti, l'offerta prevede laboratori teatrali, corso di lettura animata ed espressiva, cineforum, corso di pittura murale decorativa, corsi di chitarra e basso elettrico, gruppo di lettura, sportelli di orientamento alla formazione, gruppi di condivisione, e laboratori sportivi. L'offerta ludico-formativa si intreccia poi con i tre gruppi di condivisione sorti ad Albano,

Pavona e Cecchina, con i quali si vuole offrire ai giovani partecipanti uno spazio di ascolto e confronto su diverse tematiche, che verranno individuate anche sulle base delle esigenze che si manifesteranno lungo il corso del progetto. «Dopo una sola settimana dall'avvio di "Share your time" – sottolinea l'assessore Zeppieri – erano quasi al completo tutti i corsi. Questo ci dà conferma della bontà del progetto, ideato dal Comune, attraverso l'assessorato alle Politiche giovanili, da sei mesi di mia competenza, e realizzato grazie anche al contributo di tante realtà locali. La finalità del progetto è quella di far incontrare i giovani tra di loro per condividere momenti di divertimento, ma anche di cultura, di riflessione e di crescita. Il tutto a costo zero. Sono pienamente soddisfatta di questi primi risultati e grata a tutti i realizzatori delle attività. Invito tutti a visitare il sito [www.shareyourtime.it](http://www.shareyourtime.it) per scoprire tutte le proposte e, magari, iscriversi a uno dei laboratori». Infine "Share Your Time" offre un'esperienza laboratoriale di "Digital Storytelling". Coloro che prendono parte al progetto sono, infatti, chiamati a documentare le varie proposte del programma delle politiche giovanili, attraverso un'attività formativa sul campo, che li vedrà protagonisti di un flusso narrativo, fatto di foto, video e testi e che utilizzerà le logiche e gli strumenti del "Social media marketing" per divulgare i contenuti creati.

Fabrizio Fontana

## UN AIUTO CONTRO L'EMARGINAZIONE

Fino al 7 marzo è possibile iscriversi al progetto *Help!* dei comuni di Ciampino e Marino

**I**mpegnare in modo attivo e positivo i cittadini più bisognosi a livello socio-economico e, nel contempo, rendere un'opera utile alla città, ad esempio per il decoro urbano e la manutenzione: è questo il duplice scopo del progetto "Help!", ideato e promosso dai Comuni del Distretto Sociale RMH3, Ciampino e Marino, e consistente in una selezione per l'inserimento di 82 lavoratori, con modalità individualizzate, nell'ambito dei servizi comunali o socialmente utili. Il concorso è aperto ai disoccupati residenti nei comuni di Ciampino o di Marino da almeno un anno, con indicatore Isee non superiore a 7.500 euro e di età compresa tra i 30 e i 60 anni non compiuti, nonché a cittadini stranieri non comunitari in possesso di carta di soggiorno, di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo o con lo status di rifugiato politico. Altra condizione è quella di non essere beneficiari di altre prestazioni volte al reinserimento lavorativo o alla ri-socializzazione.

La modulistica necessaria per compilare la domanda di ammissione alla selezione è disponibile presso l'Ufficio relazioni con il Pubblico (Urp) e sul sito web dei comuni di Ciam-



pino [www.comune.ciampino.roma.ite](http://www.comune.ciampino.roma.ite) Marino [www.comune.marino.rm.it](http://www.comune.marino.rm.it). Alla domanda basterà allegare l'attestazione Ise/Isee, la copia di un documento di identità valido oppure l'eventuale copia della carta o permesso di soggiorno o l'attestazione dello status di rifugiato politico del richiedente. La domanda, debitamente compilata, firmata e corredata della documentazione richiesta, andrà

presentata agli uffici Protocollo dei Comuni di Ciampino e Marino (sia nella sede centrale che in quella di Frattocchie) entro le 12 del prossimo 7 marzo. Sarà, altresì, possibile inviarla per via telematica agli indirizzi di posta elettronica certificata dei due comuni: [protocollo@pec.comune.marino.rm.it](mailto:protocollo@pec.comune.marino.rm.it) oppure [protocollo@pec.comune.marino.rm.it](mailto:protocollo@pec.comune.marino.rm.it). Le domande verranno esaminate da un'apposita commissione distrettuale che avrà il compito di predisporre la graduatoria finale. Per ulteriori informazioni è possibile contattare i Servizi sociali del Comune di Ciampino (Tel. 06/79097309-453) o del Comune di Marino (Tel. 06/93662253).

Francesco Macaro

## IL CAMMINO QUARESIMALE PER RIGENERARE

## SAN PIO

Un carattere burbero ma amorevole



Convinto che la riconciliazione sia «Un miracolo estremamente grande che la Sacra Scrittura paragona alla risurrezione del divin Maestro», San Pio era un instancabile confessore. La sua grande carità si esprimeva soprattutto, per dirlo con parole sue, nello «Strappare anime avvinte da satana per guadagnarle a Cristo». Com'era il padre Pio confessore?

Burbero per definizione, lo era anche in confessionale: le sue parole erano decise, brevi e risolutive, capaci di scuotere le anime sradicando il peccato. Era, però, anche accogliente e amorevole, sempre pronto a condannare fortemente il peccato e ad amare le anime. In una lettera a padre Agostino consigliava di «Mostrare conforto spirituale (ai fedeli che chiedono la riconciliazione, ndr) affinché vi accorran allegrezza; amate con un amore cordiale, paterno e pastorale questi poveri sventurati del secolo ed avrete fatto il tutto; e sarete tutto a tutti, padre a ciascuno, e soccorrevole a tutti». A San Pio si attribuisce anche la frase: «Se i confessori confessassero come dovrebbero confessare, i fedeli sarebbero come dovrebbero essere». Tuttavia, la dolcezza era solo per i fedeli veramente pentiti. Con chi fingeva rammarico, con gli ipocriti e con chi non riconosceva i propri peccati, sapeva essere molto duro. Del resto padre Pio non era vanitoso: per lui non contava la popolarità, ma la vera conversione del peccatore. Se in confessionale entrava un peccatore convinto della bontà delle sue azioni, il padre si innervosiva: «O te ne vai tu, o me ne vado io». Che si sentisse superiore? Assolutamente no, anzi! Proprio lui, confessore, si sentiva sempre peccatore; così peccatore da essersi convinto che Dio si servisse di lui come esempio negativo da mostrare agli altri. Convinzione che lo rendeva umile e accogliente verso tutti. Una volta un grande peccatore non aveva il coraggio di presentarsi direttamente a padre Pio. Si rivolse così a un confratello per sapere se il futuro santo fosse disponibile ad accoglierlo in confessionale. Padre Pio rispose al frate: «Ti meravigli? Non sai che se il Signore, per un solo attimo, alzasse la mano dalla tua e dalla mia testa, saremmo capaci di fare molto peggio? Va' a dirgli che venga subito».

Monia Nicoletti



mons. Vincenzo Paglia

Il problema centrale che attanaglia la vita di tanti in questo nostro tempo è la mancanza di misericordia. Lo diceva già Madre Teresa per la società dei suoi anni: «La peggiore malattia dell'Occidente oggi non è la tubercolosi o la lebbra, ma il non sentirsi amati e desiderati, il sentirsi abbandonati». Tutti sentiamo il bisogno d'amore e di protezione. La sfida più ardua che i credenti hanno di

fronte è la lotta contro questa mancanza di amore nel mondo. Si è globalizzato il mercato, il commercio, la violenza, ma non l'amore, la solidarietà e ancor meno la misericordia. E le drammatiche conseguenze di tutto questo sono sotto i nostri occhi: dalla crescita selvaggia della competitività all'espansione dei conflitti, dalla crescita dell'indifferenza a quella della violenza. Di qui la decisione di Papa Francesco di indire il Giubileo della Misericordia.

**Quaresima: cuore della misericordia**

È un grande dono da accogliere e da vivere. E la quaresima ne è in certo modo il cuore. In questo tempo dobbiamo meditare le parole che Gesù pronunciò già dall'inizio della sua predicazione: «Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro» (Lc 6,36). Senza la misericordia la Chiesa perde la sua stessa ragione d'essere. Ogni comunità cristiana, dovrebbe ripetere a memoria, e soprattutto vivere quotidianamente, quel che Paolo canta nell'inno alla carità: «Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna...» (1Cor, 1). L'apostolo sembra scandire il testo con un ritornello: «se non ho la carità ("agape"), non sono nulla». Rimettere al centro la misericordia significa costruire un futuro nuovo per le nostre società. Per i cristiani è come una nuova vocazione storica all'inizio di questo terzo millennio. Come discepoli di Gesù i cristiani hanno la gravissima responsabilità di comunicare al mondo che Dio è un Padre misericordioso. È quel che Papa Francesco continua a fare. Ed è l'orizzonte in cui dobbiamo inserirci anche noi. Con papa Francesco dobbiamo mostrare che Dio è misericordia, che ci ama sino a morire per noi.

**La via della misericordia: amare il prossimo**

Dobbiamo ripartire dall'amore, dalla misericordia per tutti e particolarmente per i più deboli. L'amore per gli altri, la misericordia per i deboli, è la prova che «l'amore del Padre» è in noi. Così scrive l'apostolo Giovanni: «Nessuno ha mai visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi» (1Gv 4, 13). L'amore per gli altri, e particolarmente per i più deboli, è la garanzia che l'amore di Dio è presente nelle nostre società. L'apostolo Giovanni ripete con chiarezza che chi accoglie l'amore di Dio, ama come lui ama; e sarà spinto a dare la vita per gli altri: «Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1Gv 3,16). La conoscenza di Dio, quindi la fede, è condizionata dall'amore per i fratelli. Se non ci si ama gli uni gli altri non si conosce più Dio, perché «Dio è amore». E l'evangelista continua: «Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parola né con la lingua, ma coi fatti e nella verità» (1Gv 3, 17-18). E ancora: «Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dicesse:

# RARE LA MISERICORDIA NEL QUOTIDIANO

‘Io amo Dio’, e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello” (Gv 4, 19-21). Il fine dell’amore che Dio riversa nei cuori dei credenti è l’attenzione verso il prossimo. E’ da un cuore così fecondato che inizia il rinnovamento della vita e della stessa società. Per questo un sapiente ebreo diceva: “Vuoi cambiare il mondo, inizia a cambiare il tuo cuore!”. E’ solo da un cuore nuovo che può iniziare una vita nuova, che può prendere avvio un mondo nuovo. L’amore non viene dal carattere o dalle proprie qualità psicologiche. L’amore viene dall’alto e va accolto nel proprio cuore perché ne sia fermentato. La tradizione spirituale della Chiesa chiama questo lavoro di trasformazione del cuore con il termine “conversione”, ossia un cammino interiore, un itinerario spirituale che richiede l’ascolto quotidiano della Parola di Dio, l’esercizio paziente di cambiamento dei pensieri e dei comportamenti, una generosa disponibilità all’amore per i più deboli, una più pronta distanza dal peccato e dagli istinti egocentrici, una partecipazione più calda e attenta alla vita della comunità cristiana, e così oltre. La quaresima è un tempo opportuno per cambiare il cuore.

## Una povertà da amare

Le Sante Scritture ci dicono che la via dell’amore inizia dalla compassione per i poveri. L’amore per i poveri è il passo stesso di Dio. Ed è infatti la via che Gesù indica ai suoi discepoli. L’amore per i poveri infatti affina la nostra sensibilità, toglie i blocchi dell’amore solo per se stessi, elimina la ruggine della indifferenza e libera dall’angoscia della reciprocità facendoci cogliere il segreto dell’amore evangelico, che è la gratuità. Se uno ama i poveri saprà amare anche i vicini, quelli di casa, quelli della propria città, del proprio paese. L’amore per i poveri è – potremmo dire – la prova del nove della gratuità dell’amore. Questo è il senso della parabola degli invitati: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch’essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando dai un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti»(Lc 14, 12-14).

## Amore per i poveri, amore per la Chiesa

Tale amore è parte integrante della comunicazione della fede. Non è, come talora si pensa, una semplice conseguenza morale della fede. E neppure un’aggiunta. L’amore per i poveri definisce la Chiesa al punto da dire che una chiesa senza poveri non sa parlare efficacemente di Dio. La stessa evangelizzazione è molto più efficace se mostra l’amore per i poveri. Di qui l’esortazione in questo tempo di quaresima a vivere le “opere di misericordia” e a coinvolgere anche gli altri a metterle in pratica. E si possono coinvolgere anche coloro che non sono credenti. La via della carità e della misericordia è una via che porta a Dio, infallibilmente. Nei Vangeli appare chiaramente una sorta di patto inscindibile tra Gesù e i poveri, e per conseguenza tra i poveri e i cristiani. Da sempre i poveri sono i primi amici di Dio e i primi di Gesù. Senza di loro non si comprende né Gesù né il Padre. Per questo la misericordia verso i poveri è ciò che nella Chiesa parla meglio di Dio. E’ un parlare pieno di sapore, pieno di fatti, pieno di pietà. La “pietas” dei cristiani (ma non solo dei cristiani) è la traduzione, anche se sempre imperfetta, della “Pietas”, della misericordia, che è Dio stesso.

✠ Vincenzo Paglia

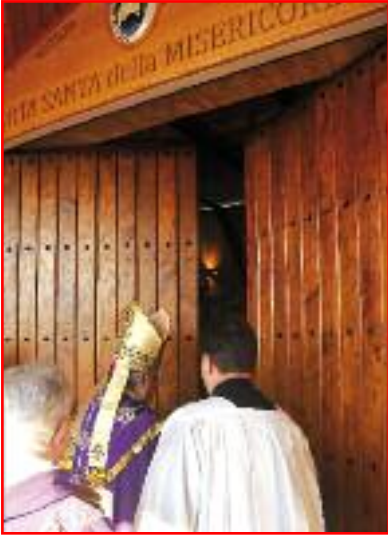
## SAN LEOPOLDO

### Un Dna spirituale ricco di pazienza e ascolto

**U**n piccolo frate dal cuore grande e una lunga fila di penitenti. Potremmo riassumere così l’esistenza di San Leopoldo Mandić, conosciuto anche come San Leopoldo da Castelnuovo. Questo fraticello di appena un metro e 35 di altezza ha passato la vita a perdonare per conto di Dio chiunque entrasse nel suo confessionale, nel convento di Santa Croce a Padova. Gli annali della Provincia Veneta dei cappuccini riportano: «Nella confessione esercita un fascino straordinario per la grande cultura, per il fine intuito e specialmente per la santità della vita. A lui affluiscono non solo popolani, ma anche intellettuali, aristocratici, professori e studenti dell’Università e il clero secolare e regolare». Per confessarsi con lui la gente arrivava anche da fuori città. Confessava anche in dialetto, se poteva essere d’aiuto al penitente. Era sempre lì, e con lui un’interminabile fila di fedeli ogni giorno. Fu così fino all’ultimo istante: il giorno della sua morte confessò fino a sera. Niente è mai riuscito a tenerlo lontano dal confessionale, nemmeno la malattia. Nato a Castelnuovo (Montenegro) nel 1866, è uno dei patroni dell’Anno santo. Canonizzato da Giovanni Paolo II nel 1983, le sue spoglie sono state esposte a San Pietro insieme a quelle di San Pio, dal 5 all’11 febbraio, in occasione del Giubileo. Fu proprio questa virtù a procurargli critiche: i confratelli lo rimproveravano, infatti, di essere troppo indulgente e di “manica larga”, vietando ai seminaristi di confessarsi con lui. San Leopoldo non si preoccupò di queste chiacchiere: aveva imparato da Dio stesso l’arte della misericordia, e poco gli importava se alcuni uomini la considerassero un difetto, non comprendendone la natura virtuosa. Padre Giuseppe Ungaro, l’autore della sua biografia, racconta che un giorno San Leopoldo rispose alle accuse: «Io troppo largo? È stato il Signore il primo a esserlo: mica io sono morto per i nostri peccati. Più largo di così col ladrone e con gli altri come poteva essere?». Il santo dimostrò di avere anche doti di preveggenza: ebbe una visione dell’Italia che presagiva la distruzione portata poi dalla guerra, e profetizzò il bombardamento di Padova, specificando che sarebbero stati colpiti sia il convento che la chiesa dei cappuccini, ma che la celletta si sarebbe salvata. Morì il 30 luglio del 1942. Il 14 maggio del 1944 la sua profezia si avverò.



Francesco Minardi



## COLLEVALENZA

Primo pellegrinaggio diocesano sulle tracce dell'amore di Dio

**P**iù di duemila fedeli della Chiesa di Albano hanno partecipato, sabato 20 febbraio, al pellegrinaggio diocesano presso il santuario dell'Amore Misericordioso in Collevale, in provincia di Perugia. Provenienti dalle parrocchie degli otto vicariati territoriali della diocesi, i pellegrini hanno vissuto il sacramento

di Riconciliazione, insieme ai loro sacerdoti, e la Messa presieduta dal vescovo di Albano, Marcello Semeraro, dopo aver attraversato la Porta santa. Da questa esperienza hanno ricevuto in dono l'esortazione a vivere una *pastorale misericordiosa*, tratteggiata nell'omelia della celebrazione eucaristica da monsignor Semeraro, traendo spunto dalla storia di Etty Hillesum, una giovane donna ebrea, scrittrice, morta nel campo di sterminio ad Auschwitz: «Un anno prima della sua morte, dialogando con Dio - ha detto il vescovo di Albano - scrisse sulle pagine del suo diario: "Ti ringrazio perché lasci che tante per-

sone vengano a me con le loro pene: parlano tranquille e senza sospetti, e d'un tratto viene fuori tutta la loro pena, e si scopre una creatura disperata che non sa come vivere. E a quel punto cominciano i miei problemi. Non basta predicarTi, mio Dio, non basta disseppellirTi dai cuori altrui. Bisogna aprirTi la via, mio Dio". Questo brano può darci l'ossatura per un buon programma di *pastorale misericordiosa*. Quali sono i suoi atti fondamentali? Accogliere, ascoltare, discernere e cercare una casa per il Signore». Alla base di tutto, pe-

rò, c'è l'Amore misericordioso, a cui è intitolato il Santuario di Collevale: «Che cos'è l'Amore misericordioso? - ha chiesto il vescovo di Albano - non è un concetto, è una persona. È Gesù che ci chiede di essere perfetti come il Padre. Di quale perfezione ci sta parlando? Ci domanda di essere delle persone *compiute*. Come lo è stato lui, quando dalla Croce disse: "Tutto è compiuto", ossia tutto è stato donato, tutto è stato offerto. Noi siamo perfetti come il Padre quando, imitando Gesù sulla croce, andiamo sino in fondo nell'amore e non tratteniamo niente per noi stessi. Il *misericordioso* è chi, come il Samaritano, preso da compassione per l'altro, s'incammina verso di lui e gli si avvicina in modo da essergli prossimo».

Alessandro Paone

### MADRE SPERANZA E IL SANTUARIO



**L** Santuario di Collevale è stato costruito per volontà della Beata Madre Speranza di Gesù (al secolo María Josefa Alhama Valera, nata a Santomera, in Spagna, il 29 settembre 1893), fondatrice delle congregazioni delle Ancelle dell'amore misericordioso e dei Figli dell'amore misericordioso. La religiosa, e mistica, si stabilì nella piccola frazione della città di Todi nel 1951. Il Santuario è stato eretto canonicamente il 30 settembre 1959 dall'allora vescovo di Todi monsignor Alfonso Maria De Sanctis e pochi mesi dopo, il 2 marzo del 1960, papa Giovanni XXIII via ha inviato uno dei ceri, concedendo successivamente (il 3 aprile) una indulgenza plenaria ai pellegrini ogni volta che avessero visitato il Santuario. Anche San Giovanni Paolo II lo ha visitato il 22 novembre 1981. La missione ecclesiale del centro religioso, dettata da Madre Speranza, è quella di accostare un gran numero di persone al Signore Gesù, "Medico dei corpi e delle anime": un Medico che cura e risana - appunto - per mezzo del suo Amore e della sua Misericordia.

la Riconciliazione, insieme ai loro sacerdoti, e la Messa presieduta dal vescovo di Albano, Marcello Semeraro, dopo aver attraversato la Porta santa. Da questa esperienza hanno ricevuto in dono l'esortazione a vivere una *pastorale misericordiosa*, tratteggiata nell'omelia della celebrazione eucaristica da monsignor Semeraro, traendo spunto dalla storia di Etty Hillesum, una giovane donna ebrea, scrittrice, morta nel campo di sterminio ad Auschwitz:



«Un anno prima della sua morte, dialogando con Dio - ha detto il vescovo di Albano - scrisse sulle pagine del suo diario: "Ti ringrazio perché lasci che tante per-

sone vengano a me con le loro pene: parlano tranquille e senza sospetti, e d'un tratto viene fuori tutta la loro pena, e si scopre una creatura disperata che non sa come vivere. E a quel punto cominciano i miei problemi. Non basta predicarTi, mio Dio, non basta disseppellirTi dai cuori altrui. Bisogna aprirTi la via, mio Dio". Questo brano può darci l'ossatura per un buon programma di *pastorale misericordiosa*. Quali sono i suoi atti fondamentali? Accogliere, ascoltare, discernere e cercare una casa per il Signore». Alla base di tutto, pe-

quel punto cominciano i miei problemi. Non basta predicarTi, mio Dio, non basta disseppellirTi dai cuori altrui. Bisogna aprirTi la via, mio Dio". Questo brano può darci l'ossatura per un buon programma di *pastorale misericordiosa*. Quali sono i suoi atti fondamentali? Accogliere, ascoltare, discernere e cercare una casa per il Signore». Alla base di tutto, pe-



### LA MISERICORDIA SI IMPARA DALLA CROCE

**S**eduta nel silenzio della *cappella del Crocifisso*, ho alzato gli occhi verso quel punto illuminato della scultura. Non avevo mai visto prima un'espressione così nel volto di un Cristo! Un uomo sofferente, stremato, con ancora la forza di alzare la testa, di alzare gli occhi al cielo per affidarsi al Padre, per affidare anche me al Padre! L'esperienza del pellegrinaggio diocesano a Collevale ha lasciato in me un segno molto forte. Un atto di pura Misericordia che ho recepito come un dono, lì, nel momento della contemplazione di quel volto, di quelle braccia aperte come per dire "Eccomi, sono qui!". Ed ho cominciato a ripensare alle parole del Vescovo Marcello durante l'omelia nella Messa: «È partendo dalla Croce che il cristiano impara l'Amore». Perché il Padre, da quella Croce, ci ha dato tutto: «Tutto è compiuto, tutto è stato donato, tutto è stato offerto». Il Signore ci chiede di essere non delle persone a metà, ma delle persone *compiute*. Misericordiosi come il Padre, canta l'inno dell'Anno giubilare. E «La pastorale della Misericordia - continua il nostro Vescovo - comincia accogliendo». Misericordioso è chi si incammina verso qualcuno, chi si avvicina, chi cammina accanto. Ed è stato un attimo il pensare alla mia vita, a tutte le esperienze dolorose, a quelle gioiose alle quali magari non ho dato il giusto valore, all'esperienza di aver avuto accanto il Signore, a quella di non avergli dato importanza, ma Lui è lì, nel momento culminante del suo ministero, che con le braccia aperte alza gli occhi al cielo e mi affida al Padre.

Giorgia Masone



## OPERE DI MISERICORDIA

Dare ai poveri, i privilegiati di Dio

Venerdì 19 febbraio si è svolto il secondo appuntamento di *A me lo avete fatto*, il ciclo di catechesi diocesane sulle opere di misericordia. L'incontro si è tenuto a Marino, nei locali della basilica di san Barnaba, coordinato da monsignor Pietro Massari, sul tema: *Dar da mangiare agli affamati*. Nel suo intervento, il parroco si è soffermato sul "dare", aiutandosi con alcune citazioni bibliche e non solo. "Dare" è un verbo che per molti ha il sapore dell'obbligo e il retrogusto del sacrificio. Quasi come se gli uomini potessero dare all'altro qualcosa di veramente proprio. Don Pietro ha spiegato come beni, denaro, ricchezze o, perché no, anche lo stesso pane quotidiano, altro non è che il dono di Dio per ciascuno. E quindi, a pensarci bene, che senso hanno quelle tinte negative nel cuore? In fondo, ciò che si ha è del Signore. E Dio sfugge alla logica dell'economia, del dare solo per ricevere. «E quando noi ci rapportiamo con il prossimo, non dobbiamo sentirci buoni, guardando dall'alto in basso chi abbiamo di fronte, ma giusti», ha detto il parroco. Qual è la parola chiave da tenere a mente nell'incontro con l'altro? Gratuità. Dare senza aspettarsi qualcosa in cambio. Niente pubblicità,



né elogi, né riconoscimento. Perché «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10, 8) e «Non sappia la tua sinistra cosa fa la tua destra» (Mt 6, 3). «Le mense dei poveri sono la bellezza che cambia il mondo» ha concluso don Pietro, prima di lasciare la parola a due testimoni d'eccezione. La prima è stata Silvia, volontaria della mensa vicariale, impegnata nel servizio alla comunità. «Occorre trovare – ha detto – la giusta prossimità con chi viene a trovarci alla mensa della Caritas. A volte i volontari tendono a far sentire più coinvolti i più spigliati, lasciando in ombra chi più si vergogna, ma solo con il tempo e l'esperienza è possibile capire certe realtà». E poi c'è stata Barnabina, una delle ospiti della mensa. Ha voluto metterci la faccia e denunciare quanto grave sia la mancanza d'informazione su certe realtà. Rischierebbero di finire nel dimenticatoio, se la comunità, a cominciare dalle suore, non andasse nelle strade e nelle piazze. Il prossimo appuntamento è venerdì 4 marzo presso la parrocchia San Michele di Aprilia. Il tema sarà *Perdonare le offese*.

Mirko Giustini

## PEREGRINATIO GIUBILARE

Anzio e Nettuno: con Maria Goretti per vivere il perdono

In occasione dell'Anno Santo della Misericordia, i Vicariati territoriali di Nettuno e Anzio sono protagonisti di un evento straordinario: la "Peregrinatio Giubilare di Santa Maria Goretti". In particolare, su impulso del parroco di Santa Barbara Vergine e Martire a Nettuno, e con la piena disponibilità dei padri Passionisti del Santuario di Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti, la statua della Martire e la sua reliquia insigne – entrambe custodite nel Santuario di Nettuno – dal mese di gennaio stanno sostando per una settimana in ogni parrocchia dei due Vicariati, al fine di diffondere la devozione nella Santa del Perdono e promuovere momenti di fede e riflessione sul tema della Misericordia.

La "Peregrinatio" è iniziata il 23 gennaio nella comunità parrocchiale di Santa Barbara, dove si trova anche la Chiesa giubilare della Tenda del Perdono (dove Santa Maria Goretti perdonò Alessandro Serenelli prima di morire) e nella settimana, il parroco don Luca De Donatis ha visitato gli ammalati e gli infermi della parrocchia – inclusi gli ospiti della casa di cura Villa Linda – portando loro la reliquia insigne e donando conforto e speranza. Il sa-



bato successivo, in processione, statua e reliquia sono arrivate nella parrocchia di San Giovanni, nel borgo medievale. Qui, il parroco don Francesco Angelucci ha organizzato una settimana ricca momenti dedicati ai bambini, ai giovani, alle famiglie e agli anziani, ma anche una visita alle case di riposo e la veglia con la confraternita. Domenica 7 febbraio, la "Peregrinatio" è arrivata a San Giacomo Apostolo, con la comunità e la confraternita – guidate dal parroco don Carlo Rota – che hanno pregato, meditando sugli insegnamenti della Santa. Sabato 13 febbraio, poi, una processione ha attraversato il territorio della parrocchia del Sacratissimo Cuore di Gesù, con la comunità che ha avuto la gioia di custodire statua e reliquia per una settimana: il parroco don Massimo Silla ha promosso diverse iniziative, anche con una "uscita" nella scuola dell'infanzia "Casa del Sole", Istituto Santa Lucia Filippini.

Domenica 21 febbraio, reliquia e statua hanno lasciato Nettuno centro e sono state accolte con fede nella parrocchia San Paolo Apostolo in Tre Cancelli. Anche qui, la confraternita di Sant'Antonio Abate è stata partecipe nelle diverse iniziative.

Francesco M.

## LE CATECHESI IN PREPARAZIONE ALLA GMG



don Lorenzo Ucciero

Venerdì 26 febbraio, presso la parrocchia di San Giovanni Battista in Campoleone, si è svolto il primo di due incontri previsti in Quaresima, in preparazione alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù che si svolgerà dal 25 al 31 luglio a Cracovia. Il titolo scelto per i due appuntamenti, inseriti nel Giubileo straordinario indetto da papa Francesco, è «Il volto della Misericordia».

Il momento di preghiera e ascolto della Parola è stato guidato da don Lorenzo Ucciero, giovane sacerdote e attuale responsabile della Pastorale Giovanile della diocesi di Sabina-Poggio Mirteto. Insieme ad alcuni giovani attori della medesima diocesi, don Lorenzo ha drammatizzato la scena della Samaritana tratta dal Vangelo di Giovanni (Gv 4,3-30). Alternando parti della Scrittura e commenti, sono stati sottolineati i tratti salienti del brano, attualizza-

to nella vita quotidiana dei giovani. Don Lorenzo ha evidenziato il volto della Misericordia del Padre, soffermandosi in modo particolare su come Gesù sia in grado di "ricomporre i pezzi" della nostra vita.

Ad animare la serata, il coro dei giovani della parrocchia Natività della Beata Maria Vergine, della comunità di Santa Maria delle Mole, che hanno eseguito e insegnato ai presenti, l'inno ufficiale della Gmg il cui ritornello è: «Beato il cuore che perdona! Misericordia riceverà da Dio in cielo!».

All'incontro sulla Parola erano presenti diversi giovani, tra i quali molti che parteciperanno alla prossima Gmg. Sono circa 150, infatti, coloro che partiranno con il gruppo della Diocesi di Albano per Cracovia, ai quali si aggiungono i giovani che parteciperanno come singoli o insieme a famiglie religiose. Il prossimo appuntamento di ascolto della Parola per giovani è previsto per venerdì 11 marzo, alle ore 20.45, presso la parrocchia di Campoleone.

Valerio Messina

## RACCOLTA FONDI

Sono numerosi i giovani della nostra diocesi che hanno deciso di partire per la Giornata mondiale della Gioventù e vivere insieme ad altri loro coetanei l'esperienza di Cracovia. Sono circa 150, infatti, coloro che partiranno dalla Diocesi di Albano e sono diverse le iniziative che si stanno organizzando nelle comunità parrocchiali per raccogliere fondi che permettano ai giovani di pagare il costo di questo evento. Dai pranzi comunitari, alle serate a tema, passando alla vendita di biscotti fatti in casa, o quelli che riproducono il logo della Gmg. È la creatività che si mette in azione nelle comunità per fare in modo che i giovani possano partire per Cracovia. Da sottolineare come non siano solo ragazze e ragazzi a essersi messi in moto, ma come tutti si sentano partecipi, e così anche coloro che non potranno partire per motivi di lavoro o per età, stanno contribuendo, non solo finanziando economicamente.



Anche il Vescovo Marcello Semeraro ha deciso di sovvenzionare una parte del viaggio dei giovani della nostra Diocesi.

## L'INNO

Sei sceso dalla tua immensità  
in nostro aiuto.  
Misericordia scorre da te  
sopra tutti noi.

Persi in un mondo d'oscurità  
lì Tu ci trovi.  
Nelle tue braccia ci stringi e poi  
dai la vita per noi.

**Beato è il cuore che perdona!  
Misericordia riceverà da Dio in cielo!**

Solo il perdono riporterà  
pace nel mondo.  
Solo il perdono ci svelerà  
come figli tuoi.

**Beato è il cuore che perdona...**

Col sangue in croce hai pagato Tu  
le nostre povertà.  
Se noi ci amiamo e restiamo in te  
il mondo crederà!

**Beato è il cuore che perdona...**

Le nostre angosce ed ansietà  
gettiamo ogni attimo in te.  
Amore che non abbandona mai,  
vivi in mezzo a noi!

**Beato è il cuore che perdona...**

## IL FAI E LE GIORNATE DI PRIMAVERA

Alla scoperta del patrimonio d'arte e naturalistico italiano

**FAI**  
Fondo  
Ambiente  
Italiano

Il 19 e 20 Marzo in tutta Italia si festeggiano le giornate FAI di Primavera. Il FAI (acronimo di Fondo Ambiente Italiano), è una Fondazione no profit nata nel 1957 per proteggere e valorizzare il patrimonio d'arte, di natura e paesaggio in Italia. La Fondazione si prende cura dei

luoghi della penisola, restaurandoli e aprendoli al pubblico, coinvolge scuole e aziende in iniziative ideate *ad hoc* per sensibilizzare le nuove generazioni e il mondo del lavoro nella cura del paesaggio e – lì dove sono segnalati dalle comunità locali con appelli su rischi per l'ambiente – la fondazione interviene attivamente e coinvolge le istituzioni. Le giornate di primavera del FAI, appuntamento ormai vicino in calendario, sono delle manifestazioni giunte quest'anno alla XXIV edizione, in occasione del quale centinaia di luoghi, generalmente chiusi al pubblico, sono eccezionalmente visita-

bili. Lo scorso anno 650mila persone hanno fatto visita ai 780 monumenti aperti in via straordinaria, nelle circa 250 città coinvolte. Il FAI ha un'app ufficiale, per Android e iOS dalla quale è possibile conoscere la fondazione, scoprire i luoghi del FAI più vicini a sé (o a una città che si ha in programma di visitare), tramite la mappa che censisce tutti i luoghi presenti in Italia. È possibile inoltre scoprire se ci siano eventi in calendario, come l'apertura straordinaria di alcuni beni, o visite guidate a monumenti, manifestazioni e altro. Grazie alla sezione "Campagne" è possibile conoscere le altre iniziative, oltre alla "Giornate FAI di primavera", e scoprire la "FAI Marathon", la campagna "Ricordiamoci di salvare l'Italia", e "I luoghi del Cuore". Per chi scegliesse di voler contribuire ai progetti della fondazione, dall'app sarà possibile iscriversi (o regalare un'iscrizione) oppure sostenere progetti specifici, tra i quali compaiono il bosco di San Francesco ad Assisi, o l'area agricola di Punta Mesco, nelle Cinque Terre. Per seguire il FAI sui social: @Fondoambiente su twitter ed instagram, FAIchannel su Youtube; e FAI - Fondo Ambiente Italiano su Facebook. Il sito ufficiale del FAI è [fondoambiente.it](http://fondoambiente.it) ma in occasione delle giornate FAI di primavera è in costruzione il sito [giornatefai.it](http://giornatefai.it).

Chiara Ferrarelli

## LO SPECO DI SAN MICHELE A NEMI

Uno studio su un'opera dimenticata del nostro territorio

Sarà promossa a breve una campagna di documentazione e di studio dell'ipogeo dedicato al culto di San Michele Arcangelo, a Nemi, per iniziativa di Roberto Libera, direttore del Museo diocesano di Albano, con la collaborazione tecnica dei membri dell'associazione Sotterranei di Roma, coordinati dal presidente Marco Placidi, su incarico dell'Istituto per il Sostentamento del clero, ente gestore dello speco. L'obiettivo è quello di porre in essere possibili soluzioni per la conservazione e la valorizzazione della grotta. Il sito si trova all'interno del cono vulcanico, nel fondo del quale, in tempi immemori, si adagiarono le acque che diedero vita al lago di Nemi, lungo il costone posto al di sotto del centro urbano. Le prime informazioni relative al sito si trovano nella bolla di Lucio III del 2 aprile 1183: il documento attesta l'allora possesso di Nemi ai monaci di Sant'Anastasio *ad AquasSalvias* in Roma. La bolla menziona il "Castrum quod dicitur Nemo et ecclesiam S. Mariae, S. Angeli, S. Joannis et S. Nicolai..." e spesso i siti intitolati a San Michele venivano citati come luoghi di culto dedicati a Sant'Angelo. L'abbandono dello speco micaelico di Nemi, nel corso del tempo, ha dato luogo al progressivo deterioramento della struttura e delle opere di arte sacra ivi contenute. Oltre ai furti di quanto fu possibile asportare, si deve registrare l'attuale



grave stato di conservazione delle pitture che decorano le pareti della grotta. In questo contesto sono presenti diversi affreschi, come quello che raffigura San Pietro con San Bernardino da Siena, nei pressi dell'ingresso, mentre nel presbiterio si possono ammirare il dipinto del Signore in croce tra la Santa Vergine e San Giovanni evangelista, inseriti in una scena che sullo sfondo riproduce il lago di Nemi. L'iscrizione alla base della composizione pittorica porta la data di realizzazione, 1471, e il nome del committente, Giovanni Baraondo. Attualmente, le pitture sono coperte da una pellicola di calce, che le rende poco leggibili; inoltre, in alcuni punti, le immagini sono state danneggiate dall'azione di vandali. La stessa struttura dell'antro presenta notevoli criticità: la roccia, infatti, mostra segni di crepe in più parti, e le piante sono stabilmente ancorate alla stessa, mettendo ulteriormente in crisi la staticità del complesso ipogeo.

Roberto Libera

## APPUNTAMENTI

01 MARZO

### Metti una sera a cena

Il vescovo incontra i sacerdoti dai 46 ai 65 anni nel seminario vescovile dalle ore 18,30. Guida l'incontro mons. Gianfranco Poli.

06 MARZO

### Cresifest: festa diocesana dei cresimandi

Il vescovo incontrerà i cresimandi che riceveranno il sacramento della confermazione per un momento di festa e di crescita. L'appuntamento è alle dalle ore 15,00 alle ore 18,00 presso il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo (Via S. Giovanni Battista De La Salle).

08 MARZO

### Metti una sera a cena

Il vescovo incontra i sacerdoti over 66 anni nel seminario vescovile dalle ore 18,30. Guida l'incontro mons. Gianfranco Poli.

12 MARZO

- **Consiglio Pastorale Diocesano**

Dalle ore 9.30 presso il seminario vescovile

- **Ritiro spirituale dei diaconi permanenti**

Dalle ore 15.30 presso il seminario vescovile

15 E 16 MARZO

### Laboratorio pastorale per il clero

Tema: *Non possiamo permetterci la morte del figlio*. L'incontro si terrà il 15 marzo per la zona colli dalle ore 16.00 alle ore 19.00 presso le suore Apostoline (Via delle Mole, 3 - Castel Gandolfo) e il 16 marzo per la zona mediana e mare dalle ore 16.00 alle ore 19.00 presso la Parrocchia Santi Pietro e Paolo in Aprilia.

17 MARZO

### Riunione del Consiglio Presbiterale

L'incontro si terrà alle ore 10.00 presso il Seminario vescovile.

18 MARZO

### Riunione dei direttori degli Uffici pastorali

Curia vescovile, ore 10,00.

23 - 28 MARZO

### Chiusura degli uffici di curia

Gli uffici di curia rimarranno aperti fino alle ore 12.30 di mercoledì 23 marzo e riapriranno alle ore 9.00 del 29 marzo.

24 marzo

- **Messa Crismale**

Il vescovo presiederà la celebrazione eucaristica nella basilica cattedrale alle ore 10,00. Per i sacerdoti e i diaconi l'appuntamento è alle ore 9.30 presso la curia vescovile.

- **Messa in Coena Domini**

Il vescovo presiederà la celebrazione eucaristica nella basilica cattedrale alle ore 18,00.

25 MARZO

### Liturgia della Passione del Signore Giornata per le Opere della Terra Santa

Il vescovo presiederà l'azione liturgica del venerdì santo nella Basilica Cattedrale alle ore 17.00.

26 MARZO

### Solenne Veglia di Pasqua

Il vescovo presiederà la Celebrazione eucaristica nella Basilica Cattedrale alle ore 22.00 in cui riceveranno i sacramenti dell'Iniziazione cristiana 10 catecumeni.

# millestrade

Mensile di informazione  
della Diocesi Suburbicaria di Albano

Anno 9, numero 79 - febbraio 2016

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

**Direttore Editoriale:** Mons. Marcello Semeraro

**Direttore responsabile:** Dott. Fabrizio Fontana

**Coordinatore di redazione:** Don Alessandro Paone

**Hanno collaborato:**

Alessandro Cardinale, Massimo Castellucci, Chiara Ferrarelli, Mirko Giustini, Roberto Libera, Francesco Macaro, Giorgia Masone, Valerio Messina, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Vincenzo Paglia, Antonello Palozzi, Giovanni Salsano, Alessandro Saputo, Emanuele Scigliuzzo, Irene Villani.

Piazza Vescovile, 11

00041 Albano Laziale (Rm)

Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

[www.diocesidialbano.it](http://www.diocesidialbano.it)

[millestrade@diocesidialbano.it](mailto:millestrade@diocesidialbano.it)

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**

Via Vecchia di Grottaferrata, 4

00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 25.02.2016

DISTRIBUZIONE GRATUITA

### “Mai soli... in cerca di te”: torna il CresiFest della Diocesi di Albano



«Carissimi ragazzi e ragazze che nei prossimi mesi riceverete il sacramento della Confermazione, siete la speranza e la gioia della nostra Chiesa diocesana. Il dono dello Spirito Santo farà di voi coraggiosi testimoni di vita nuova. Non potendo celebrare tutte le vostre Cresime, desidero incontrarvi per dirvi personalmente quanto siete preziosi per la nostra Chiesa». Questo è l'invito di monsignor Marcello Semeraro per il CresiFest, in programma domenica 6 marzo, dalle 15, quando i cresimandi della Diocesi di Albano incontreranno il vescovo. L'appuntamento è al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo dove, accompagnati dai catechisti, arriveranno circa settecento ragazzi dei vicariati territoriali di Albano, Ariccia, Ciampino, Marino, Pomezia-Ardea, Aprilia, Anzio e Nettuno. L'evento, alla quarta edizione, è stato organizzato dall'Ufficio catechistico diocesano, diretto da don Jourdan Pinheiro, dal Centro oratori diocesano e dal Servizio di pastorale giovanile, diretti da don Salvatore Surbera e don Valerio Messina. Il CresiFest è un'occasione per riflettere, pregare, parlare con il vescovo, ma anche per divertirsi con attività di gruppo, spettacoli musicali e artistici. Sul sito [www.catechisticodiocesidialbano.com](http://www.catechisticodiocesidialbano.com) è possibile scaricare il materiale per prepararsi all'evento che sarà anche social. Su Facebook è stato infatti aperto il gruppo "CresiFest - Diocesi di Albano" (vi si può accedere anche da smartphone attraverso il qr-code sull'invito) dove i partecipanti possono condividere foto, pensieri ed emozioni. Il tema, lo stesso in ogni edizione, è "Mai soli... in cerca di te": perché chi riceve il sacramento della Confermazione può contare sulla vicinanza del pastore e dell'intera comunità, e perché la Chiesa di Albano va sempre incontro ai giovani in cerca di fede, cercando di comprendere ed entrare nel loro mondo. Una vicinanza che prosegue anche dopo la Cresima (senza la quale, come ha detto papa Francesco «I cristiani restano a metà cammino»), che deve essere un punto di partenza verso una vita cristiana attiva e profonda.

Francesco Minardi